

► INVESTIMENTI

La chimica è in affanno ma galoppano i settori legati a idrogeno e cosmetici

Negli ultimi anni il comparto è finito in mano a pochi colossi. Scende la domanda dell'industria dell'auto, mentre sale quella per i veicoli verdi e per la cura del corpo, dove comandano svizzeri, americani e tedeschi

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Era il 1967 quando, in una celebre scena del film *Il laureato*, al giovane **Dustin Hoffman** veniva impartito questo consiglio: «Il business del futuro è la plastica». In realtà il settore chimico è molto frastagliato e in questi anni si è assistito a una forte concentrazione a livello mondiale (l'Italia, che una volta con Montedison era considerata un campione, è quasi sparita dai radar) di pochi grandi produttori oggetto di forti ristrutturazioni.

Il settore chimico si è poi specializzato in vari comparti come quello dei prodotti per l'agricoltura (fertilizzanti), petrolchimici e materie plastiche, prodotti chimici speciali e materiali da costruzione.

Oggi il settore collegato a plastica e petrolchimica sta cercando di diventare più verde (e dunque sostenibile), ma soffre un calo della domanda di alcune realtà come quella automobilistica che già pre Covid aveva imboccato una china discendente.

In questo mondo esistono comunque comparti e tendenze interessanti. «Un settore considerato con grande interesse è quello legato allo sviluppo dell'idrogeno come tecnologia per il futuro», dice **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Solidexpert scf, «I governi di tutto il mondo stanno investendo miliardi nella promozione di nuove tecnologie energetiche e l'idrogeno è considerata una sfida che si potrà vin-

cere nei prossimi decenni per raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Oggi questa tecnologia non è certo

competitiva se si parla di idrogeno "verde" (*ovvero non proveniente da fonti legate a idrocarburi, ndr*), ma fra qualche anno se tutti questi investimenti andranno a buon fine è possibile che lo diventi e sui mercati finanziari le società che si stanno dedicando a questa tecnologia hanno già raggiunto valutazioni anche stellari non conseguendo utili (e talvolta nemmeno vendite). In confronto ancora abordabili sono le società meno "pure" e più diversificate come **Air liquide** o **Praxair linde**», spiega **Gaziano**.

In effetti, si tratta di due grandi specialisti di gas industriali che operano comunque anche in questo settore e controllano l'intera catena dell'idrogeno, dalla produzione alla liquefazione, dallo stoccaggio alla distribuzione e al rifornimento di carburante dei veicoli a idrogeno.

Un altro comparto del settore chimico che si è rivelato

interessante in questi anni è quello legato alla produzione di fragranze e aromi. Ci sono specialisti globali e fornitori indispensabili per l'industria cosmetica e per la cura della persona, nonché per gran parte del settore alimentare. Le società sono poco conosciute dal pubblico e, grazie agli elevati rendimenti e alle valutazioni del mercato azionario, i produttori sono attualmente le stelle dell'industria chimica.

«I magnifici quattro del settore sono le svizzere **Givaudan** e **Firmenich**, il grup-

po statunitense **International Flavors & Fragrances** (Ifff) e il tedesco **Symrise**. Una solida crescita organica e una serie di acquisizioni hanno dato al gruppo una crescita media delle vendite

di circa l'8% annuo e un aumento altrettanto forte del reddito operativo dal 2013 per questo campione di società».

Del resto, il mondo della chimica va da sempre a braccetto con quello farmaceutico, un comparto che mai come ora ha messo il turbo a causa della pandemia mon-

diale che stiamo vivendo. Lo si capisce dai rendimenti di alcuni strumenti finanziari che investono nella chimica. C'è, ad esempio, l'etf di **Lyxor**, lo **Stoxx Europe 600 chemicals**, che in tre anni e con la crisi in corso ha reso il 14,13%. Per chi si vuole lanciare nell'investimento diretto in titoli azionari ci sono poi alcune «perle» che non hanno risentito affatto del lockdown.

Il titolo **Imcd** è salito dell'83% in tre anni, quello della tedesca **Symrise**, specializzata nella cosmetica, è cresciuto del 72,8% negli ultimi 36 mesi.

I rendimenti a doppia cifra, insomma, non mancano. **Akzo nobel** è cresciuta del 38,3% e **Air liquide** del 44,5%. Anche **Covestro** è salita del 32,3% in tre anni.

Si capisce, quindi, che si tratta di un settore dai numeri interessanti dove non è difficile trovare vere e proprie perle da tenere il più a lungo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Lyxor stoxx Europe 600 chemicals ucits etf - Acc	Lu1834983634	-3,91%	4,04%	14,13%
Dupont de nemours	Us26614n1028	-15,93%	-26,82%	-
Basf	De000basf111	-20,21%	-14,26%	-29,25%
Air liquide	Fr0000120073	3,29%	16,02%	44,48%
Solvay	Be0003470755	-28,20%	-17,75%	-33,58%
Linde	Ie00bz12wp82	0,91%	7,13%	-
Akzo nobel	Nl0013267909	-8,73%	-0,58%	38,39%
Covestro ag	De0006062144	-18,12%	-22,60%	32,31%
Symrise ag	De000sym9999	11,78%	23,85%	72,89%
Imcd	Nl0010801007	8,80%	3,99%	83,07%

Fonte: Soldiexpert scf

LaVerità